

LUNIGIANA DANTESCA

ANNO XII - N. 94 - APR 2014

Bollettino on-line
del

**CENTRO LUNIGIANESE
DI STUDI DANTESCHI**

via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

✉ via Santa Croce 30

c/o Monastero di S. Croce del Corvo

19031 - AMEGLIA (SP)

Responsabile

Mirco Manuguerra

☎ 328-387.56.52

www.lunigianadantesca.it

lunigianadantesca@libero.it

Iban Bancoposta:

IT92 N 07601 13600 001010183604

Conto Corrente Postale

1010183604

© 2003-2013 CLSD

AVVERTENZE

E' concesso l'utilizzo di materiale ai soli fini di studio citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa.

Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale in caso di pubblicazione.

Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o comunque hanno acconsentito alla ricezione secondo i modi d'uso.

Per revocare l'invio è sufficiente inviare una mail di dissenso all'indirizzo sopra indicato.

**CHE IL VELTRO
SIA SEMPRE CON NOI**



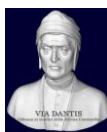
INCIPIIT VITA NOVA



**FACCIAMO USCIRE
DAL QUADRO
LA CITTÀ IDEALE**

Centro Lunigianese di Studi Danteschi

Presidente: Mirco Manuguerra



Casa di Dante in Lunigiana®

Direttore: Arch. Claudio Palandrani



Dante Lunigiana Festival®

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



Dantesca Compagnia del Veltro®

Rettore: Mirco Manuguerra



Le Strade di Dante®

Direttore: Avv. Luigi Camilli



Il Cenacolo dei Filosofi

Direttore: Dott. Francesco Corsi



www.ilcenacolodeifilosofi.it

Progetto Scuola

Direttore: Mirco Manuguerra



Museo Dantesco Lunigianese® 'L. Galanti'

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Biblioteca Dantesca Lunigianese 'G. Sforza'

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Galleria Artistica 'R. Galanti'

Direttore: Dante Pierini



Le Cene Filosofiche®

Direttore: Ing. Giovanni Battaini



Premio di Poesia 'Frate Ilaro'

Direttore: Dott. Hafez Haidar



Premio 'Pax Dantis'®

Direttore: Mirco Manuguerra



Lectura Dantis Lunigianese®

Direttore: Avv. Luigi Camilli



Rievocazione Storica dell'arrivo di Dante in Lunigiana

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Wagner La Spezia Festival®

Direttore: Dott. Paola Ceccotti



I
CLSD
CATALOGO EDITORIALE
LIBRERIA ON-LINE

*I libri di questa sezione NON sono e-book, ma prodotti in stampa digitale: vengono inviati direttamente al domicilio dopo l'acquisto con **carta di credito**. Il sistema di vendita fornisce il prezzo finale comprensivo delle spese postali. L'acquisto si può fare copiando l'indirizzo in calce ai volumi o utilizzando i link sulla pagina del Book-shop sul sito:*
www.lunigianadantesca.it

1 - VIA DANTIS®

La nuova interpretazione generale del poema dantesco in chiave neoplatonica sviluppata nella forma di una *Odissea ai confini della Divina Commedia*, dalla "selva oscura" alla "visio Dei". Pag. 40. Euro 12,00.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>

**2 - INFINITE SCINTILLE
DI PACE**

Un lustro di Poesia di Pace del Premio "Frate Ilaro" chiuso in una sintesi sapienziale all'insegna della Fratellanza Generale e con tanto di maledizione di ogni settarismo ed ideologismo ("*Da Dante a Kant e oltre: per una filosofia risolutiva di Pace Universale*"). Libro vivamente non consigliato ai seguaci del *politically correct*. Pag. 160, Euro 18,00.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

**3 - L'EPISTOLA DI FRATE
ILARO**

Il primo titolo della nuova Collana de "*I Quaderni del CLSD*" è in dedica al tema della *Epistola di frate Ilaro del Monastero del Corvo a Uguccione della Faggiuola*. Il saggio ricostruisce l'intera storiografia e fornisce nuovi contributi all'autenticità del documento. Pag. 64, Euro 15,00.



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=920281>

LIBRERIA CLASSICA

Per questa Sezione inviare l'ordine, comprensivo di tutti i dati necessari alla spedizione e alla fatturazione a

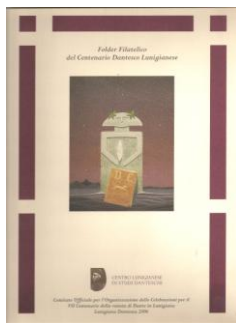
lunigianadantesca@libero.it

*Prezzi indicati comprensivi delle spese di spedizione postali e di segreteria. Versamento su **Conto Corrente Postale 1010183604***

**4 - FOLDER FILATELICO
del Centenario Dantesco
Lunigianese (1306-2006)**

*Folder Filatelico con **annullo postale** datato 6 ottobre 2006 in fregio del DCC anniversario della Pace di Castelnuovo.*

Emissione limitata con pezzi numerati. Un'idea regalo per tutte le occasioni, raffinata e preziosa. Euro 20,00, pp. 6 in cartoncino con gli inserti di busta e cartolina.



È disponibile anche l'*Annullo Filatelico su sola cartolina* (Euro 5,00 cadauna).

**5 - ANNULO FILATELICO
Centenario della nascita del
maestro Livio Galanti
(7 settembre 1913-2013)**

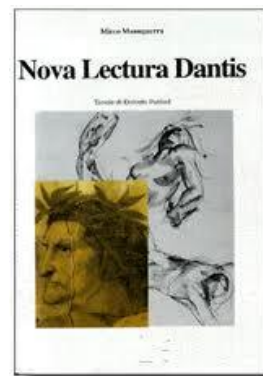
Annullo Filatelico su cartolina (Euro 5,00).



6 - NOVA LECTURA DANTIS

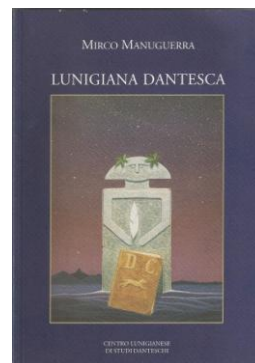
L'opera che sta alla base dell'intera epopea del CLSD, oggetto di scheda bibliografica su "*L'Alighieri*" n. 10, 1997.

Luna Editore, La Spezia, 1996, tavole di Dolorés Puthod, pp. 80, Euro 15.



7 - LUNIGIANA DANTESCA

La determinazione della materia lunigianese come nuova branca disciplinare ("*Dantistica Lunigianese*"). Edizioni CLSD, La Spezia, 2006, pp. 180, Euro 15,00.



facebook

Sei su Facebook?

**Chiedi l'iscrizione alla
pagina degli**

**AMICI DEL CENTRO
LUNIGIANESE DI
STUDI DANTESCHI**

**Avrai informazioni
aggiornate sull'attività del
CLSD**

413 ISCRITTI

**Gli uomini devono sapere che in
questo teatro che è la vita umana
è concesso solo a Dio e agli an-
geli di fare da spettatori.**

Francis Bacon

**Il Paradiso lo preferisco per il
clima, l'Inferno per la compagnia.**

Mark Twain



PREMIO DI POESIA FRATE ILARO 2014



In arrivo le nomine degli Ambasciatori del 'Frate Ilaro'

Sono aperte le iscrizioni al Premio 'Frate Ilaro 2014'. I lavori vanno inviati entro il 30 SETTEMBRE al recapito postale del Centro Lunigianese di Studi Danteschi (CLSD), presso il Monastero di S. Croce del Corvo, a Bocca di Magra.

Il tema del Premio, pur restando sempre ispirato al tema della Pace Universale, culminato nella monografia delle *Infinite scintille di Pace* (2012), è ora indirizzato ad un altro percorso sapienziale del tutto funzionale al primo: quello della **Città Ideale**.

Saranno individuati dalla Commissione d'Esame due Premi assoluti: *Silloge edita*; *Poesia singola*, edita o inedita. Resta valida la possibilità di un *Premio 'Scuola'*, anche se non previsto dal Bando.

Un punto fermo resta il *Premio alla Carriera*, a cui il CLSD destina, come tradizione, una Medaglia d'Oro.

Il CLSD desidera rivolgere un messaggio importante a tutti i Poeti che hanno raggiunto il culmine della propria carriera al 'Frate Ilaro' con il Premio o il Diploma di "Poeta di Pace": tutti i nostri "poeti laureati" sono invitati ad aderire alla *Dantesca Compagnia del Veltro*. In tal modo potranno continuare il proprio impegno di poeti impegnati sul tema della Pace Universale pubblicando liriche o saggi su "*Lunigiana Dantesca*", potranno consigliare nuove iniziative, pren-

dere parte alle discussioni del gruppo filosofico e creare un circolo di intellettuali nelle proprie città aderendo al Progetto Nazionale delle "Cene Filosofiche". I nostri Poeti di Pace sono gli Ambasciatori naturali delle istanze di Fratellanza Universale su cui andiamo discutendo ormai a notevole livello.

L'azione è un dovere etico di ogni intellettuale autentico.

Per meglio entrare nello spirito degli "Ambasciatori di Pace", i poeti che l'abbiano ancora fatto sono invitati a dotarsi del volume delle *Infine Scintille di Pace*: potranno acquistarlo fin d'ora tramite carta di credito sulla seguente pagina web:

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

oppure ad ordinarlo scrivendo a lunigianadantesca@libero.it

Ma c'è un'altra **GRANDE NOVITA'**.

Il Direttore del 'Frate Ilaro, prof. Hafez Haidar, ha pensato di porre in atto una rete di nazionali al fine di diffondere per quanto più possibile i cruciali valori positivi del nostro Concorso letterario.

Noi siamo convinti che esista nel nostro Paese il livello di eccellenza di sempre, ma costituito da realtà isolate. Tali realtà hanno bisogno soltanto di essere "messe a sistema", cioè di essere "costituite in rete", per iniziare ad esprimere le proprie enormi potenzialità, e ciò nonostante le politiche di governo scellerate osservate negli ultimi anni, condotte non in difesa, ma addirittura in offesa delle nostre inestimabili tradizioni e della nostra stessa identità nazionale.

Per riuscire a far questo, già nella scorsa edizione del Premio si è provveduto ad iniziare ad estendere la strada dei gemellaggi strategici tra operatori culturali, ed al Centro Culturale 'Il Porticciolo' si è affiancata l'ottima Associa-

zione Culturale 'Pegasus' di Cattolica.

Adesso è stato pensato di nominare per ogni Regione un referente, un **Ambasciatore del Premio 'Frate Ilaro'** cui affidare la promozione del Premio e dei suoi alti significati.

Il CLSD, con gratitudine, offrirà ai suoi Ambasciatori tutto lo spazio che desiderano sul bollettino elettronico mensile "*Lunigiana Dantesca*", sia per quanto attiene la produzione poetica, sia per i saggi eventuali. Inoltre, ogni loro opera edita sarà recensita su quelle stesse pagine, le quali raggiungono ormai oltre un migliaio di corrispondenti certificati e qualificati in tutta Italia.

Un primo elenco degli Ambasciatori sarà presentato nel prossimo numero di *Lunigiana Dantesca*.



Sir Lawrence Alma-Tadema
Una lettura di Omero (particolare)

RIVISTE CONSIGLATE

ATRIUM - Studi Metafisici e Umanistici, Associazione Culturale 'Cenacolo Pitagorico Adytum'.

info@cenacoloumanisticoadytum.it

LEUKANIKÀ - Rivista lucana di cultura varia, Circolo Culturale 'Silvio Spaventa Filippi'.

info@premioletterariobasilicata.it

IL PORTICCIOLO - Rivista di informazione, approfondimenti e notizie di cultura, arte e società, Centro Culturale 'Il Porticciolo'.

segreteria@ilporticciolocultura.it

L'ADESIONE

alla *Dantesca*
Compagnia del Veltro[®]

NON E' PER TUTTI !



MISSIONE:

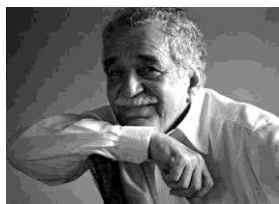
- Affermare l'avversione al Relativismo;
- Impegnarsi nel celebrare le radici profonde della Cultura Occidentale ripartendo dal culto sacro e sapienziale del Presente;
- Assumere in ogni proprio atto la Bellezza come punto di riferimento essenziale del Buon Vivere;
- Rifuggire ogni sistema di pensiero che non soddisfi al precetto aureo della Fratellanza intesa in senso Universale.
- Contribuire all'affermazione del processo storico della *Pax Dantis*[®];

PER ISCRIVERSI:

- Richiedere (gratuitamente) al CLSD il Manifesto della *Charta Magna*[®] scrivendo una mail a luugianadantesca@libero.it
- Sottoscrivere il modulo di adesione e spedirlo all'indirizzo postale del CLSD.
- Versare la quota annuale di Euro 20 a titolo di rimborso spese di segreteria generale sul **CC Postale 1010183604** intestato al CLSD.



II COMMIATO



Se n'è andato un grande del '900. Sì, perché Gabriel Garcia Marquez è uno di quei Maestri che sono destinati all'Olimpo dell'Umanità. Lo dimostrerò parlandovi soprattutto di altri.

Io non posso leggere tutto. Così spesso, se il titolo di un libro mi attrae, mi guardo le prime pagine e le ultime. Spessissimo abbandono subito dopo l'incipit. Al più, per curiosità, dedico un occhio all'ultimo capoverso, alle righe di chiusura, poi lo abbandono. Ma quando capita di leggere cose "Quel braccio del lago di Como..." e mi accorgo che, tra mille possibili incipit per una storia del genere, una mente immensa ha scelto quello di una veduta aerea grandiosa con *Google Earth* per poi condurmi, tramite sapienti e modulate *zoommate* successive ad una stradina stretta di campagna laddove un povero curato se ne stava tornando a casa, allora non posso avere alcun dubbio, e se salto subito alle ultime pagine del libro e leggo di una nonna sorpresa nel focolare domestico con tanti bei marmocchi d'intorno, posso stare certo che non mi trovo in un incubo di "cultura" *gender*, ma al sicuro, nel centro di un inno monumentale eretto alla nostra magnifica tradizione occidentale. Si capisce benissimo che quello che sta in mezzo deve essere un qualcosa di altrettanto monumentale, ma il capolavoro è già tutto lì: noi tutti potremmo divertirci ad immaginare come coprire quello spazio, in mille soluzioni diverse, ma il risultato finale sarebbe sempre e comunque lo stesso, impresso nell'eternità di quell'*incipit* e di quell'*epilogo* fatali.

Vale così per tutti i capolavori assoluti. Anche per la *Divina Commedia*, naturalmente. Chi co-

nosce la *Via Dantis*[®] sa già molto bene che anche il poema di Dante ha un inizio sconcertante - con quella prima terzina capace di incorporare in sé una lezione sapienziale grandiosa come la differenza che corre tra Male, Etica e Morale data dalla contrapposizione tra "diritta via" e "selva oscura" (si tratta di una lezione-frattale, che vale per qualsiasi altro luogo dell'opera) - e trova conclusione in un Canto sublime posto a segnare il vertice insuperabile dell'*ars poetica* umana. Anche qui ciò che sta in mezzo, si sa, costituisce un universo infinito, ma il capolavoro è già scritto in quella terzina iniziale e in quel Canto finale. Dico che se noi avessimo ricevuto della *Divina Commedia* soltanto il primo dell'*Inferno* e l'ultimo del *Paradiso*, avremmo comunque posto l'Alighieri tra i massimi ingegni di ogni tempo.

Personalmente, conosco un'unica eccezione a questa "regola": sono le *Memorie di Adriano* di Marguerite Yourcenar: esse costituiscono un impianto unico, con una densità di significato ad ogni riga e ad ogni parola da lasciare talvolta senza fiato. Tanto che se io dovessi consegnare lo scettro di Imperatore della Letteratura del '900, esso andrebbe certamente a quella donna eccelsa.

Ma nel cielo stellato del '900 ecco spiccare altissima anche la figura di uno scrittore Sudamericano, ed è Gabriel Garcia Marquez.

Chi mi conosce da vicino si ricorderà senz'altro delle volte che ho detto che le prime tre pagine e le ultime dieci di *Cent'anni di solitudine* sono un qualcosa di straordinario. E a chi mi diceva: "ma come, tu non hai letto il resto?" io ho sempre risposto che non ne avevo affatto bisogno.

Ebbene, la sera stessa del giorno della morte dello scrittore, leggendo tra i vari commenti a caldo sul Web, ne ho scorto uno, a firma di un certo Giovanni Dozzini, che esprime molto bene quella mia stessa intuizione: «*C'è un preciso momento, in una delle ultime pagine di Cent'anni di solitudine, in cui chi legge comincia*

ad avvertire nitidamente l'enormità di ciò con cui si trova ad avere a che fare»...

Ecco, non c'è bisogno di aggiungere altro per l'ultimo saluto a Gabriel Garcia Marquez.

Addio, grandissimo Maestro dei giorni nostri.

M. M.

III

ANNIVERSARI

500[^] ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DONATO BRAMANTE



Cinquecento anni fa veniva a mancare Donato Bramante (1444-1514), architetto, pittore e letterato, grandissimo genio del Rinascimento italiano.

Fu certamente a capo dello straordinario circolo neoplatonico che si costituì presso l'illuminata corte del Duca di Urbino Federico da Montefeltro. Ne fecero parte ingegni come Piero della Francesca e Frà Luca Pacioli e produsse quell'universo immenso rappresentato dalla *Città Ideale*, che non fu solo un quadro, non fu solo un canone architettonico, ma un manifesto universale di ricerca della perfezione umana in ogni suo aspetto ed espressione.

Proprio da quella scuola, ma anche da quella fiorentina capeggiata da Lorenzo de' Medici e da Marsilio Ficino, si produsse la mirabile sintesi di Raffaello Sanzio, che proprio dal Bramante fu presentato a Roma a Giulio II, papa intendente e mecenate.

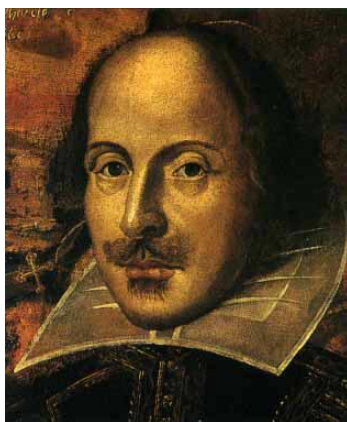
E indiscutibilmente è proprio nelle prospettive incredibili fissate dal Bramante, e pure nelle soluzioni delle sue figure, che troviamo gran parte dell'impianto artistico della Stanza della Segnatura: Bramante e Ficino, quest'ultimo con il suo dominio speculativo neoplatonico, sono i veri

campioni del Rinascimento: il Michelangelo della Sistina e il Raffaello della Segnatura sono i vertici conseguenti. Michelangelo e Raffaello sono il volo, ma Marsilio Ficino e Donato Bramante sono stati la grande piattaforma di lancio.

Del Bramante basti qui ricordare un solo capolavoro: nella chiesa di Santa Maria presso San Satiro, in Milano, attraverso un "mirabile artificio" e una studiata illusione prospettica, Bramante progettò un finto abside superando ogni limitazione di spazio. A testimonianza dell'importanza di questo grande artista, il Vasari racconta che l'11 aprile 1514 "in Roma con onoratissime esequie fu portato dalla corte del Papa, e da tutti gli scultori, architetti e pittori" fino alla sua tomba (udite, udite!) approntata nelle Grotte Vaticane.

M. M.

450[^] ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI WILLIAM SHAKESPEARE



Nel momento in cui appare Giulietta dietro le finestre che secondo tradizione danno sul celebre balcone veronese, Romeo trasale: «*But, soft! What light through yonder window breaks? It's the East, and Juliet is the Sun!*».

Solo con fatica la traduzione in italiano può rendere il senso dell'enorme eleganza della parlata inglese nell'arte sublime del Bardo. Io traduco così: "Un momento! Qual luce traspare mai dalla finestra lassù? Quello è l'Oriente, e Giulietta... è il Sole!".

Provate a rileggere quel verso inglese straordinario: *What light through yonder window breaks?* Se andate a Verona giustamente lo troverete riprodotto su migliaia di cartoline.

Un giorno – era verso la metà degli anni '80 – ebbi modo di scrivere un pezzo critico per La Nazione sulla rappresentazione del *Sogno di una notte di mezza estate* che il regista napoletano Tato Russo aveva portato anche alla Spezia, al Cinema Teatro Astra. Un'edizione enorme, che aveva destato in me una impressione fortissima.

Assistii alla conferenza stampa pubblica che il regista concesse a presentazione di quella sua edizione del capolavoro shakespeariano, davvero splendida, ed erano presenti alcuni giovani attori del cast. Mi colpì molto un giudizio del regista sul valore del drammaturgo inglese: «Shakespeare era un uomo che quando parlava gli spuntavano dei fiori in bocca».

Era quello il periodo in cui imperversava a Carosello una storica pubblicità che decantava le magiche proprietà di un celebre dentifricio, e soltanto molti anni più avanti l'italianista Claudia Villa avrebbe identificato la reale natura della *Primavera* del Botticelli quale rappresentazione del poema allegorico "Le nozze di Mercurio e di Filologia", opera in latino del cartaginese Marziano Capella (sec. V d.C.), laddove alla figura di donna sulla destra, a cui non a caso spuntano dei fiori in bocca, non va associata la ninfa Clori (Flora per i latini), bensì, per l'appunto, 'Filologia'. Shakespeare era proprio così: come la Filologia del Botticelli.

In seguito mi avrebbe molto colpito il giudizio secco di Giorgio Albertazzi, espresso in una intervista pubblicata da un rotocalco che non ricordo. Per Albertazzi è Shakespeare "l'Uomo del Millennio", superiore allo stesso Dante, ma su questo pronunciamento continuo imperterrita a dissentire fortemente: Dante è l'assoluto; l'alba

dopo la notte; il vero fondatore della Modernità.

Tuttavia, William Shakespeare (1564-1616) è certo uno di quei giganti che possono ben dirsi "Autori dell'enormità". Dire che lui sia il massimo esponente di tutti i tempi in lingua inglese è cosa disonesta, poiché non gli si rende affatto l'onore universale che gli compete. Ma proprio il primato del suo inglese ci permette con altrettanta sicurezza di considerare del tutto impossibile – come vorrebbero alcuni – che dietro il suo nome possa celarsi un certo John Florio, figlio di un ebreo fiorentino sfuggito alla Santa Inquisizione.

John Florio è stato sicuramente l'editore dell'*Opera omnia* di Shakespeare, ma solo un DNA inglese poteva dare origine alla *lingua di Shakespeare*. Il Florio avrà potuto, al più, rappresentare la fonte primaria di alcune delle celebri "trame italiane" (la stessa *Giulietta e Romeo*, ma anche *Il Mercante di Venezia*, peraltro in forte odore di anti giudaismo), così come avrà senz'altro potuto acquisire quello stile lirico che fu di Shakespeare e che infatti ritroviamo specialmente nel suo testamento: non c'è nulla di più facile che far proprio lo stile di un autore che si è studiato tanto in profondità da essersene fatti addirittura editori. Ma Shakespeare è Shakespeare, e Florio è soltanto Florio. Amen.

M. M.



140^ ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI GUGLIELMO MARCONI



Library of Congress

Guglielmo Marconi (1874-1937) è stato, assieme a Giulio Natta, l'italiano moderno che ha cambiato di più il mondo. Premio Nobel entrambi, il secondo ha sintetizzato la molecola della plastica e Marconi ha inventato il *segnale radio*.

Non è facile oggi, neppure per gli addetti ai lavori, capire a fondo cosa voglia dire aver oggettivato un sistema di "telefonia senza fili": la libertà data dall'emancipazione dal cavo elettrico ha prodotto in pochi decenni rivoluzioni ben più ampie come la radio stessa, la televisione ed il radar.

Vissuto nel grandioso periodo in cui si speculava sull'Etere e poi l'Etere lo si distruggeva con la Teoria della Relatività, Marconi è riuscito per primo nella Storia a rendere concreto il concetto di "azione a distanza". Il suo sostanziare la natura del campo elettromagnetico - che faceva seguito alla splendida descrizione matematica che ne aveva dato il genio speculativo di James Clerk Maxwell - ha veramente spalancato le porte sull'intero panorama della tecnologia moderna.

Marconi ebbe in vita fama e gloria universali, tanto che ogni operatore radio fu subito chiamato "*marconista*".

Le prime applicazioni del sistema-Marconi furono i lanci degli SOS in alto mare. La stessa vicenda del Titanic fu resa meno catastrofica dai segnali lanciati dall'operatore di bordo e captati da altre unità fortunatamente in

navigazione in quello stesso mare.

Lo dico con un brivido di partecipazione, io che ho prestato servizio militare come radiotelegrafista di bordo su una motosilurante presso il Comando Subacquei ed Incursori della Marina, al Varignano (La Spezia): proprio il porto della Spezia fu uno dei tanti teatri naturali usati da Marconi per i suoi esperimenti. La celebre Elettra, la nave che ebbe lo stesso nome della figlia amatissima, fu infatti di stanza più volte nel Golfo dei Poeti.

Premio Nobel per la Fisica nel 1909, quando il primo italiano ad aggiudicarselo, per la Letteratura, era stato il Carducci nel 1906, Marconi fu dal 1914 Senatore a Vita. Nel 1929 gli fu conferito dal Re Vittorio Emanuele III il titolo ereditario di Marchese. Ricevette 16 *lauree honoris causa*. Ancora nel 1929 sovrintese alla prima stazione radio del Vaticano, su committenza diretta di Pio XI. La Radio Vaticana fu inaugurata due anni più tardi, il 12 febbraio del 1931. Leggiamo su Wikipedia: «Alle 16,49 Pio XI pronunciò in latino il primo radiomessaggio e Marco-, in collegamento diretto con New York, Melbourne, Québec e altre città del mondo, introdusse le parole del Papa affermando fra l'altro: "Per circa venti secoli il Pontefice Romano ha fatto sentire la parola del suo divino magistero nel mondo, ma questa è la prima volta che la sua viva voce può essere percepita simultaneamente su tutta la superficie della terra"».

Marconi aderì fin da subito al Fascismo. Il fato gli evitò la catastrofe della guerra il 19 luglio del 1937. Al suo funerale solenne, in Roma, parteciparono oltre mezzo milione di persone. Le sue spoglie sono custodite nel comune che fu di Sasso Bolognese, dal 1938 Sasso Marconi.

M. M.

**125^a ANNIVERSARIO
DELLA NASCITA DI
ADOLF HITLER**



Un anniversario non è necessariamente una “celebrazione”: nessuno si azzardi a pensarlo. Per chi scrive, un anniversario è anche – e soprattutto – un momento di riflessione. D’altra parte, evitare di parlare di un uomo come Hitler significa eludere un vero e proprio confronto con la Storia, dunque rischiare di ritrovarselo di fronte sotto diverse spoglie.

Parlare di Hitler, infatti, non è né più né meno che parlare di personaggi storici come Gengis Khan, un qualsiasi Califfo invasore dell’Europa, o i vari Cortés, Napoleone, Stalin, Mao, Pol Pot e altri ancora. Insomma, sono tanti gli Hitler della Storia, ma degli altri, stranamente, non sentiamo mai un gran parlar male; di qualcuno, anzi, si fanno già dei festival rievocativi, come nel caso di Napoleone a Sarzana; dei più si tace. Male si parla solo di Adolf Hitler. E noi? Che possiamo mai dire, noi, di Adolf Hitler? Più che dire ciò che fu, che è sotto gli occhi di tutti, riteniamo opportuno trattare più a fondo di ciò che egli non fu. Ebbene, Hitler non fu un santo, e questo è più che certo, ma non fu neppure il *Male Assoluto*, come si pretende di affermare da più parti. Questo non lo diciamo affatto per portare attenuanti al Nazismo, ma per due ragioni filosofiche ben precise.

La prima è che il Male Assoluto non può esistere solo perché viene imposto in forma settaria. Il termine “assoluto”, infatti, impone il carattere dell’universalità, ma si è ben visto, per l’appunto, che Hitler è in buona compagnia. Non solo: ai nomi sopracitati vanno forse associati anche quei per-

fidi sacerdoti del Sinedrio che quasi 2000 anni fa vollero a tutti i costi che fosse messo in croce uno splendido Rabbi che parlava di Pace e di Fratellanza Universale? Si sa: son cose, quelle, che danno parecchio fastidio...

La seconda ragione è che il Male Assoluto, per definizione, è Satana, essendo il *Bene Assoluto* né più né meno che Dio (il vero Dio, non quello dei settaristi, che discrimina). Dire, perciò, che il Nazismo sia stato il “Male Assoluto” equivale ad affermare, teologicamente, che Hitler era l’Anticristo. Ebbene, innanzitutto dimostrarlo, *please*; ma poi come parlare in termini di Anticristo se si nega in partenza la valenza teologica del Cristo? Come si vede, siamo di fronte ad una gravissima contraddizione.

In verità, il Male non può essere in alcun modo ricondotto a Satana: non esiste nessun anti-Dio. Se esistesse, Dio non sarebbe perfetto, per cui non potremmo mai parlare di un Dio. E se non esiste Dio, il Perfetto, colui che è capace da sé di opporsi al Nulla, nulla esisterebbe.

Il Demonio, dunque, è da sempre soltanto una comoda scusa accampata dagli uomini per nascondere la propria inadeguatezza:

Il Male non è altro che le culture nefaste che l’Uomo produce da sé.

Lo stesso Gesù, quando parlava di Satana, lo faceva in senso sapienziale: i Grandi vanno interpretati, mai presi alla lettera.

Morale: Hitler è Male, certo; è stato un nemico, certo. Ma sono molti anche i nemici della cultura europea ed è forte il sospetto che qualcuno si sia messo in testa che l’Europa sia per default nazista, per cui se ne vuole distruggere l’identità. E questo, a noi, è Male. Ecco: questo, semplicemente, ci suggerisce un anniversario hitleriano.

M.M.

ALLA COMETA

L’affermazione del Male come prodotto esclusivo dell’Uomo. Il «*Cielo lontano*» del Pascoli (*X Agosto*) non è tale per la Natura “matrigna” di Leopardi o per il regno della «*divina Indifferenza*» di Montale (il Cielo è partecipe, e piange della triste condizione di questo «*atomo opaco del Male*»), ma per la lontananza, scellerata, dell’Uomo da esso.

M. M.

*Dimmi,
sei tu la cometa che a Natale
appendevo ai miei sogni di
bambino?
Avevi una gran chioma allora
ma questa notte in cielo
tra mille e mille stelle
fatico a ritrovarti.
Lo so che vieni da lontano
e nel cammino di millenni
s’è forse perduto
un po’ del tuo splendore.
Eppure tu conosci a memoria
galassie e nebulose
ove non giunge sguardo umano,
e inviolati segreti
ancora custodisci.
Vai e puntuale torni nei secoli
come il nascere e il morire
di stagioni.
Non c’è in te presagio infausto
comodo alibi per l’uomo
che addebita alle stelle
l’ombra del suo male.
Non sei tu forse un palpito di luce
nel perfetto disegno del creato?
E la luce non è da sempre
simbolo di vita?
Perché allora taluno ancor
s’ostina
a farti profeta di sventura?
Io so che tu non porti male
alcuno
oltre quello che l’uomo
cagiona di sua mano.
Tu sei soltanto un astro
pellegrino
docile alle regole del cielo.
Semmai, nel ricordo sereno
dell’attesa,
per me rimani
l’immutata cometa di stagnola
sul mio lontano presepe
dell’infanzia.*

Paolo Bassani - La Spezia, Premio Frate Ilaro 2008, Poeta di Pace.

(da *Infinite Scintille di Pace*, 2012)

IV OTIUM

IL VALORE DELL'UOMO

“Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro”

Giovanni Paolo II

Il mondo in cui vivo non è soltanto un mondo di corpi fisici. Ogni uomo è unico e prezioso. E' possibile sentire la sua essenza, la sua vibrazione, la sua energia.

L'empatia, il “contatto”, la comunicazione, sono facoltà, privilegio della natura umana in una dimensione di vita limitata dal tempo e dallo spazio, è vero, ma unica e irripetibile, e per questo infinitamente preziosa.

Ma per ascoltare gli altri, per creare un ponte con chi abbiamo accanto a noi, non possiamo usare una comunicazione banale, superficiale e formale: occorre una comunicazione che è proiezione dell'amore che abbiamo dentro di noi, che ci muove verso gli altri e che si esprime come la danza cosmica di un universo in cui tutto è mosso dall'amore¹.

Perché l'amore fa vibrare il nostro spirito, fa cantare la nostra anima e dona armonia alla nostra vita.

Mi sono sempre chiesta perché noi esseri umani siamo tanto diversi, perché ognuno di noi racchiude in sé un universo che non solo gli altri non conosceranno mai appieno, ma che noi stessi facciamo fatica a comprendere. Sono le varie esperienze della vita, traumatiche e no, che ci fanno conoscere parti di noi che neanche immaginavamo di possedere. Chi siamo veramente? Siamo degli esseri in continua evoluzione. Ciò che siamo oggi non è più quello che eravamo ieri e non è ancora ciò che saremo domani. Dentro di noi c'è una coscienza in continuo turbinio. Siamo degli esseri pensanti le cui decisioni cambiano continuamente il nostro futuro. Siamo i responsabili di ogni nostra scelta e quindi di ogni

nostra azione, con il risultato che la vita è nelle nostre mani.

Purtroppo questa consapevolezza si acquista solo se c'è una conquista interiore, e la conquista interiore si realizza soltanto se comunichiamo con noi stessi, se “ci vediamo”, se acquisiamo la consapevolezza del nostro essere individui in rapporto con il mondo e con gli altri.

Il nostro modo di relazionarci con gli altri condizionerà tutta la nostra esistenza e contribuirà a formare la nostra personalità, il nostro essere individuale.

Tutto dipende dalla dimensione della nostra consapevolezza. Tutto dipende dal valore che diamo alla nostra presenza nella realtà.

Ci sono persone che con una coscienza imprigionata corrono tutta la vita per conquistare il nulla. Conquistano il denaro, il potere, la posizione sociale, un beneficio d'immagine, ma non possiedono il vero contatto con la loro parte più intima: la loro anima, il loro spirito, la loro vera essenza.

Costoro entrano nella sede dei loro partiti, delle loro associazioni, delle loro famiglie, ma non entrano nella sede più ambita: la sede del loro cuore.

La vera gioia di vivere, di esistere, non può venire certo dalla dipendenza dalle cose materiali, come il denaro, o da droghe intellettuali come il potere: non abbiamo alcun potere, né possederemo mai nulla di valido se non la nostra forza interiore.

Spesso ciò che è invisibile non fa gola, perché impalpabile agli occhi del mondo, ed il percorso di crescita, lo sforzo di lavorare su se stessi, non fa parte di un'ambizione umana molto comune; per questo è importante fare inversione di marcia e trovare il coraggio di guardarsi dentro e conquistare quei territori inesplorati di noi stessi.

Già perché siamo esseri unici e speciali. Noi siamo tutto ciò che è importante per noi stessi. Abbiamo un patrimonio interiore da spendere, ma purtroppo, troppo spesso non ce ne rendiamo conto e ci barrichiamo dietro le nostre paure: stringiamo il cappello sulle

orecchie per non ascoltare la verità che vuole farsi strada dentro di noi. È sacrosanto invece mettersi in discussione, e mettere in discussione soprattutto le coordinate che guidano la nostra vita. E se dobbiamo rimpastare tutto, magari è il caso di farlo, è il caso di rompere i nostri schemi, spesso solo frutto di eredità acquisite.

La verità che non è altro che amore per noi stessi e per gli altri. Amore e Verità hanno la stessa radice, perché l'amore ci spoglia del superfluo, dell'inutile formalità esteriore; l'amore vero è semplicità, purezza, senza fronzoli e non ha bisogno di mascherarsi.

L'amore, è vero, ci toglie ogni difesa perché quando amiamo non abbiamo bisogno di difese. L'amore ci unifica, ci sottrae ad ogni conflitto, ci restituisce la pace, ci cambia l'ottica della vita. Il contrario dell'amore non è l'odio, ma la paura. Un cuore pieno di paura non ha spazio per l'amore. Un cuore pieno di paura sottrae l'individuo alla sua dignità umana e non gli fa realizzare appieno la sua vera identità, frantumando ogni relazione con se stesso e con gli altri e lo imprigiona.

E' attraverso la relazione consapevole del valore della nostra individualità e di quella dell'altro che ci liberiamo dalle nostre paure, dalle nostre prigioni. Per iniziare questo percorso dobbiamo avere fiducia.

La fiducia libera dalla paura. Infatti le più grandi conquiste dell'uomo sono state realizzate ponendosi con coraggio verso il mistero. E il mistero più grande dell'universo siamo noi.

Il mistero più grande è dentro di noi.

Il mistero più grande è dentro di me.

Personalmente, credo che sia arrivato il momento di cambiare, diventare la protagonista della mia esistenza. Ho voglia di vivere e non lasciarmi vivere. Sicuramente devo modificare le dinamiche delle mie relazioni con me stessa e con gli altri, dedicare un po' del mio tempo ad aiutare coloro che sono nel mio cammino.

¹“L'Amor che move 'l Sole e l'altre stelle”, *Paradiso* XXXIII 145.

Devo scoprire il vero valore di me stessa attraverso una qualità relazionale profonda e illuminante, che va oltre ciò che mi viene offerto quotidianamente dalla società in cui vivo. La tecnologia, la materialità, il potere, il denaro e quant'altro, sono elementi che mi vengono sottoposti in maniera deviante e distorta, soprattutto illusoria, non certamente in sintonia con la consapevolezza di un individuo che reclama la vera libertà e il vero amore: le uniche mete degne di essere conquistate e che danno senza ombra di dubbio un valore inestimabile alla vita umana.

ANNA OLIVA

Questo scritto di Anna Oliva, frutto di una rinnovata sensibilità, è testimonianza diretta di una "presa di coscienza" che diciamo rappresentare "un primo livello di "conversione sapienziale".

In effetti, l'importanza della ricchezza interiore è già ben presente non solo all'intera tradizione orientale, ma anche a quella Cristiana, dove è assunta non solo come via di elevazione, ma addirittura di Salvezza.

Dunque la scelta di Anna di combattere il Male, tanto diffuso là fuori, ricominciando dalla propria persona senza essere affatto quel che si dice una "peccatrice", si fa particolarmente emblematica.

A questo punto, infatti, si presenta il problema principe della stessa cultura tradizionale: in che modo il perfezionamento dei percorsi individuali può concretamente portare all'elevazione di una umanità incapace di perfezionarsi all'unisono?

Ragioniamo. Sicuramente l'uomo in crisi, se sostenuto da Sapienza, si predispone ad una Ri-nascita interiore, è questo è certo un bene. Ma è chiaro che non si può parlare di "ponti", ad esempio, nel caso di una donna che sta per essere lapidata dal talebano in nome dell'idea distorta e blasfema di Dio: a che vale all'umanità la Sapienza di questa donna? A che vale la sua "buona disposizione" a lei, che ha trovato sulla

propria strada un mostro? Ma anche: a che vale mai l'Umanità a lei?

Come si vede, portata a questi livelli, la speculazione non si fa affatto semplice.

Si noti come il "ponte" di cui parla Anna, che deve legare noi agli Altri, non sia nulla di diverso da una galleria: essa va iniziata da una parte e dall'altra, ma purtroppo, ci sono dei versanti in cui i lavori volutamente non partono, oppure prendono una direzione errata, e i due cantieri non si incontreranno mai per l'abbraccio comune.

Ecco, allora, la soluzione a cui ci porta questa utile digressione: i nostri perfezionamenti individuali (Morale) traggono il massimo significato non dal restringere il nostro universo al chiuso nido dell'essere in pace con sé stessi, ma nel disporci attivamente verso l'elevazione dell'umanità intera, dunque verso una critica serrata di tutto ciò che è nemico dei Valori Universali (Etica).

Tutto ciò vale a portare un passo più avanti l'alta sapienza della Stazione I della Via Dantis®, dove non a caso si stabiliscono i confini tra Etica e Morale:

Non esiste alcun percorso corretto di elevazione individuale che non porti alla conquista e all'affermazione di un puro Spirito Cavalleresco.

Se ne parlerà molto, prossimamente, su queste stesse pagine.

Grazie a Anna Oliva per il suo scritto, buono e ispiratore.

M. M.



V

RECENSIONI

IL CANTO V E IL CANTO XXXIII DELL'INFERNO DI DANTE di Martina Michelangeli



Il sottotitolo dell'opera stabilisce subito il dominio dell'esegesi proposta da Martina Michelangeli: "La percezione del Bene e del Male attraverso alcune serie ritmiche della Commedia".

Martina Michelangeli è una giovane laureata in Lettere, nativa di Marino (Roma), dove vive. È appassionata del capolavoro dantesco e piena di entusiasmo.

Certamente affascinata dagli studi specialistici inerenti le serie simmetriche tra i vari Canti, Martina Michelangeli si è resa perfettamente conto che Dante si trova ad usare il proprio vocabolario ristretto in tutte e tre le Cantiche del Poema. Dunque, se l'estrema sensibilità e il genio altissimo permettono al Poeta di non cadere in tranelli semantici, sorge il problema di studiare in quale modo il significato delle parole evolve da un livello all'altro dell'Opera.

È questo il contributo generale portato dalla giovane esegeta in questa sua opera prima, laddove, in attesa di nuove e più ampie fatiche, si premura di fissare i termini della questione entro un differenziale tutto infernale: quello, cioè, che separa il livello del Canto V dei lussuriosi Paolo e Francesca da quello ove sta colui che «la bocca sollevò dal fiero

pasto» (il Conte Ugolino in *Inf* XXXIII).

E a quale conclusione perviene dunque la studiosa? Molto semplicemente, appare chiaro che Dante ha costruito la *Commedia* «secondo un preciso disegno logico». Dunque non procedendo – come vogliono molti – in modo tale da rendere ogni Canto una sorta di “isola indipendente”.

Ebbene, il CLSD è ben felice dell’esito dello studio di Martina Michelangeli, avendo teorizzato fin dal 1996 che Dante lavorò dapprima, per alcuni anni, su quello che noi chiamiamo l’*Opere lineamenta* del Poema, e soltanto dopo procedette alla stesura in versi, impegno fors’anche preceduto da una fase di lavorazione addirittura in prosa dei singoli quadri poetici. Tanto che, a parere di chi scrive, la più grande scoperta che si potrebbe mai pensare circa l’opera di Dante non sarebbe affatto quella dell’agognato autografo della *Commedia*, ma i *quaderni preparatori* del Poema. Con Martina Michelangeli ci si spinge così nuovamente, e con maggiori motivi, verso una analisi allegorica della *Divina Commedia*.

E se ci si sofferma sulla *Prefazione* di Maria Castronovo per leggere con piacere di un Dante quale «grande padrone dei linguaggi (iniziatici)» - concetto peraltro già sdoganato dal recente film di Louis Nero, “*Il mistero di Dante*” - beh, allora possiamo davvero rallegrarci di avere trovato una nuova amica.

Complimenti a Martina Michelangeli.

MIRCO MANUGUERRA



VI

ARCADIA PLATONICA

L'ARTE

Proseguono le Schede Critiche di tutti gli Artisti aderenti al Manifesto per l'Arte del III Millennio

GAIA ORTINO MORESCHINI



Premio 'Frate Ilaro' 2010, Gaia Ortino Moreschini è un grande poeta, autore di sillogi dove l’Arte torna al fasto dei grandi classici. Non a caso uno degli ultimi lavori di Gaia è un poema capolavoro in dedica a *Ipazia*.

Non solo: ha “riscritto” i 100 Canti della Divina Commedia in un altro poema, *Oltremodo*, con Prefazione di chi scrive, dove un riassunto in versi di ciascun Canto viene associato ad un “Pensiero”, concepito come una breve lirica sapienziale.

Membro fin dal principio della Dantesca Compagnia del Veltro, l’autore è pregna di neoplatonismo, di cui ha compreso a fondo l’essenza irrinunciabile e salvifica. E come spesso accade, nel circolo della Compagnia del Veltro un poeta è anche pittore o scultore ed i pittori e gli scultori sono anche poeti. Erano così anche i giganti del Rinascimento, come Michelangelo, ad esempio. Gaia Ortino Moreschini ci offre dunque un saggio del suo virtuosismo cromatico ne *La creazione*, un’opera pittorica realizzata in cera a olio, ove pare evidente il ripercorrere quei cerchi di diversi colori e d’una sola contenenza che è la immagine della divina stessa nel grande padre Dante.

M. M.

GIAMPIETRO PAOLO PAITA



Giampietro Paolo Paita è da tempo un Amico del CLSD: nel 2010 il connubio esegetico-artistico con lo scrivente ha portato alla realizzazione di un grande bassorilievo dal titolo ‘*La pace dantesca in Lunigiana*’, dovuto alla committenza di un cittadino illuminato che lo ha voluto per segnare la facciata della propria abitazione in Castelnuovo Magra, proprio il borgo ove si svolse, la mattina del 6 ottobre del 1306, la famosa ambasceria dell’Alighieri presso il vescovo-conte di Luni. Classe 1946, nativo di Ortonovo, il comune custode dell’antica città romana di Luni, è scultore da 35 anni, specializzato in arte sacra in marmo e granito. Ha allestito il proprio atelier presso la sua abitazione di Sarzana, ove riceve amici e colleghi. Espone dal 1999. Nel 2008, nel Palazzo Benedetti Piccini in Sarzana, ad una sua esposizione di opere in bronzo a cura di Giovanna Riu, ha per ospite Fernando Botero. Una sua opera è stata acquisita dal CAMEC della Spezia. Dal 2013 sta lavorando ad una sua idea per il CLSD: il progetto monumentale delle nove formelle in bronzo per la definizione completa della *Via Dantis*[®]. Sono già state realizzate le prime tre Stazioni: *Inf. I, II e III* e saranno presentate ufficialmente presso la ‘Casa di Dante in Lunigiana’, il 28 giugno p.v., quando, alla presenza del grande Emilio Pasquini, si terrà anche a Mulazzo un momento celebrativo per i 700 anni dell’*Epistola di Frate Ilaro*.

M. M.

VII

ARCADIA PLATONICA

LA POESIA



L'INCONTRO

Senza fatica parliamo di aria
ventosa
sembrava come venuto mattino
sapevamo che non era così
e ciò era rassicurante
perché potevamo dormire un
poco
ma davvero non dormimmo
davvero passammo il pomeriggio
a suggerci
eravamo nudi e puliti e ci
amammo
presi di te quel tuo sorriso che si
apre
e le tue gambe
intanto che i tuoi piedi si tiravano
come impazziti sui miei fianchi
mi avevi preso, mi prendevi
ancora
ti regalai quella parte che qui si
chiama
aria del vento
meglio ancora anima, anche se
non lo è
e la mia non lo è
perché è la nuvola le nuvole le
stelle
e quelle che ho e non per me
quello che mi fanno dipendere
e io dipendo, schiavo e mai
padrone
sono istinto ti dissi, ma qualcuno
qualcosa che è di là dal cosmo
al quale sono fedele per mistero
mi ha e mi tiene, comunque sia

*e tu che non lo servi, dissi, non mi
ami*

*ma mi vuoi bene, che non è così
come si ama*

*e ti voglio ancora e ti regalo me
ancora, donna*

donna che non sei.

MARCO LANDO



LE COSTE DEI POETI

*L'incerta determinazione
del perpetuo fluttuare
di un immenso mare
con i suoi imperscrutabili enigmi
attraverso l'alchimia delle sue
correnti
in un angolo di costa
nel golfo dei poeti
sicuro approda
portando sull'onda
che semplice si adagia
sul bagnasciuga duttile
il verso alla portata.*

CORRADO VATRELLA

Davvero intuizione felice e di grande interesse l'idealizzazione di Corrado Vatrella delle "coste dei poeti". Lo stilema, che dà il titolo a questa lirica, posta a presentazione del sito internet ufficiale del poeta (www.corradovatrella.it), vale infatti a generalizzare l'altro, notissimo, del "Golfo dei Poeti", presente nel corpo della composizione.

La cosa non stupisce affatto, dato che l'autore vive alla Spezia ormai da molti anni, ma la variante è di rilievo, perché la sensibilità del poeta ha saputo elevare il dominio geografico di un Luogo Letterario ben specifico ad una

dimensione universale togliendo semplicemente ogni maiuscola e introducendo un sostantivo generico. In tal modo qualsiasi tratto di "costa" sul pianeta, affacciato su questo "immenso mare" che è la Poesia, può riconoscersi magicamente come un favoloso luogo "dei poeti", cioè un approdo sempre sicuro.

Poiché non ci pare cosa da poco, facciamo i nostri complimenti a Corrado Vatrella.

M. M.

LA GAZZA

*Una gazza leggiadra bianca e
nera
saltella sull'asfalto
verso i miseri resti di una bestia
per afferrare un boccone
e scappa via.
Poi torna sfidando il traffico
e saltella fra un'auto ed una bici
per dare una becchettata:
sfida il pericolo e la morte
per il pasto della giornata.*

*Uomo di oggi,
figlio di un paese in crisi,
saltelli anche tu per procurarti il
cibo
e combatti con un periodo nero
cercando di arrivare a fine mese.*

*Accade qualche volta che nella
via
rimane il corpo di una gazza
bianca e nera,
le zampette rivolte verso il cielo.*

MARINA CAVANNA

**TUTTO APPARE RICCO DI
SIGNIFICATO ED OGNI
OCCASIONE DI CONOSCENZA
È FONTE DI FELICITÀ**

Giuseppe Benelli

**La Natura è rivelazione
di Dio,
l'Arte è rivelazione
dell'Uomo.**

Henry Wadsworth Longfellow